

Gli Speciali di

ANNO V N.5 Marzo 2009 Euro 6,20 (solo Italia)

MERIDIANI

Brescia e Provincia

Spazio Pubblico - Padova (Italy) - Spazio Pubblico In s.p.a. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n. 40) Art. 1, comma 1, DGS-Milano

**LA CITTÀ: ANTICA DI CUORE
MODERNA DI INGEGNO**

**LA RINASCITA DEI CAMUNI
TRE ANNI DI EVENTI**

**CULTURA, SPORT, CUCINA:
UN TERRITORIO TUTTO DA VIVERE**

CON 30 PAGINE DI GUIDA PRATICA



Sommario

Gli Speciali di Meridiani 2009 N.5



6 UNA PROVINCIA PER TUTTI

RUBRICHE

24 **Oblò**
VISTA DAL CIELO

26 **Valigia di andata/ Valigia di ritorno**
di Ivo Franchi

SERVIZI

30 **La città**
RITORNO AL FUTURO
di Luca Bergamini

42 **BENVENUTI A BRIXIA**

44 **Valcamonica**
SEGNI PARTICOLARE: CAMUNO
di Tullia Pivi

52 **BOARIO FOREVER**

54 **Franciacorta**
PHOTO GALLERY

62 **BOLLICINE!**
di Ivo Franchi

70 **LA "MANIERA" DI RODENGO**

72 **Pianura**
BELLEZZE IN BICICLETTA
di Piera Anna Frantini

80 **OGLIO:**
FIUME GIARDINO

82 **Sport**
LASSÙ PER LE MONTAGNE
di Piera Anna Frantini

90 **Lago di Garda**
GENTE DI LAGO
di Jasmina Trifoni

72 Pianura MERIDIAN 

Pianura
BELLEZZE IN B

Castelli, torri, palazzi nobiliari, tutti da scoprire

peda

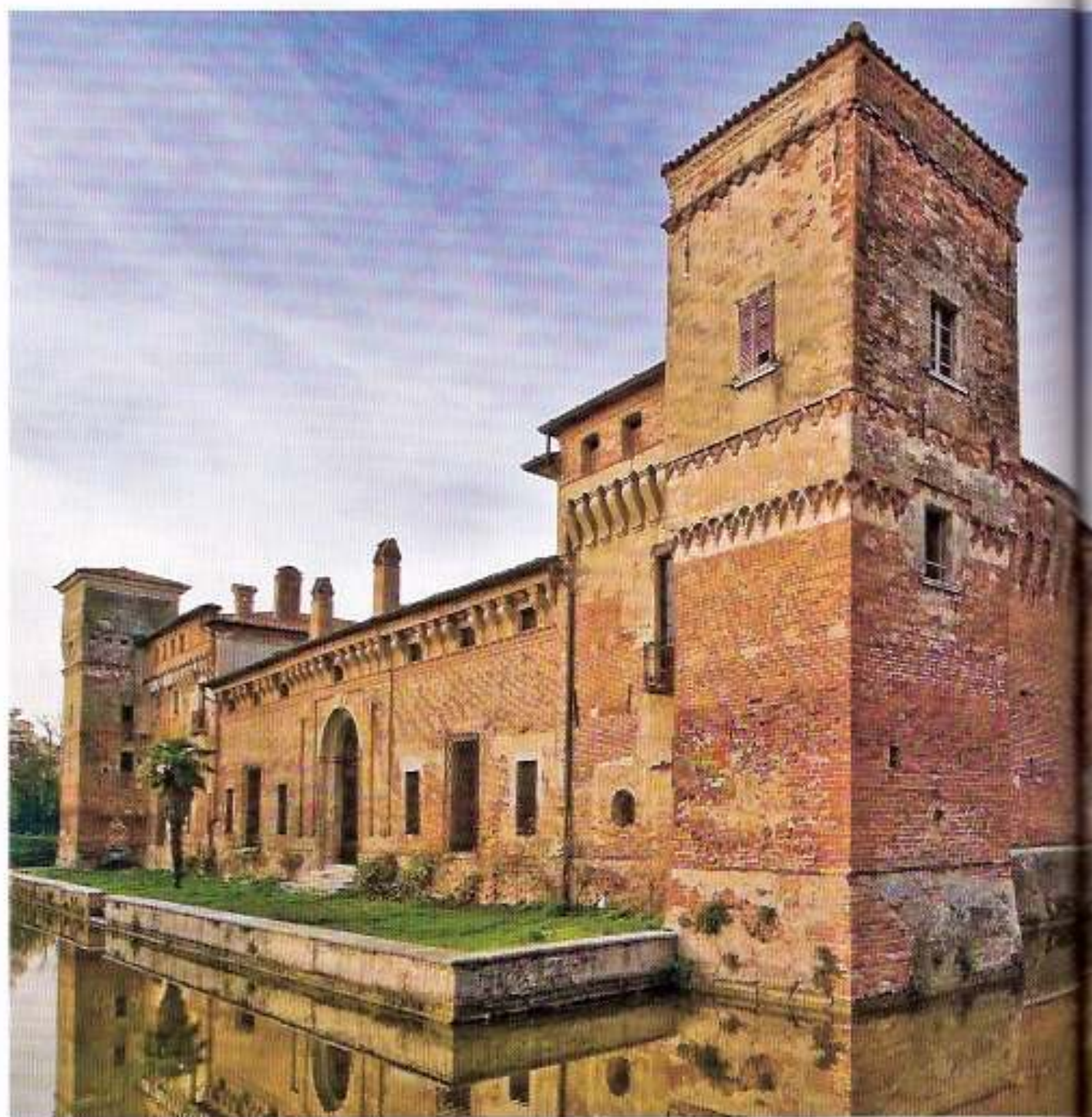
Testo di

A photograph of a person in a red shirt and dark pants riding a bicycle on a path. The background is a large, textured, ochre-colored wall with several arched windows. Some windows have wooden shutters, while others are open, showing dark interiors. In the foreground, there are green bushes and plants. The bottom half of the image is a blurred, horizontal reflection of the scene above, suggesting a body of water or a wet surface.

BICICLETTA

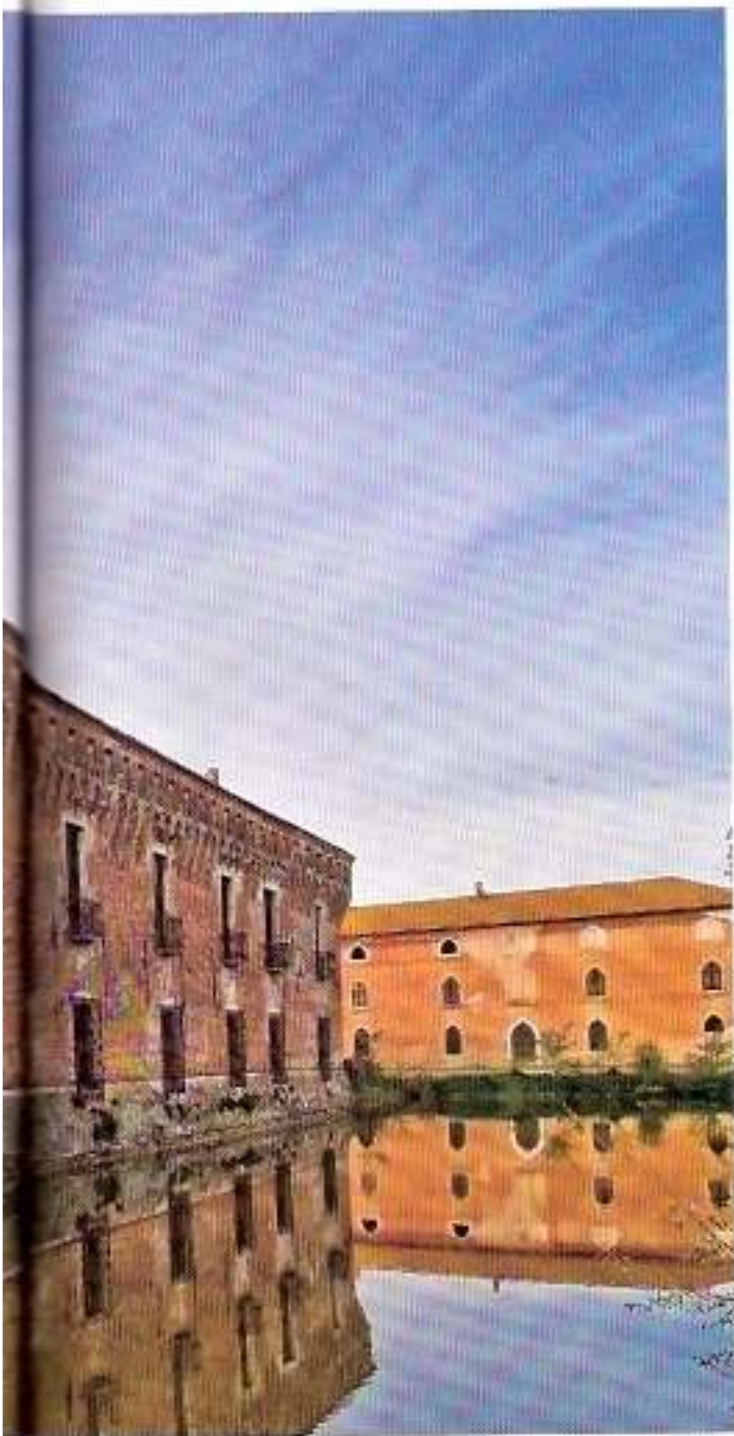
pedalando tra campi e boschi della Bassa bresciana

Testo di **Piera Annè Franini** Foto di **Mario Verin**



Sopra, il Castello di Pademello, una frazione di Borgo San Giacomo, costruito nel 1485 dai Martinengo quale residenza e fortificazione, come testimonia il fossato. A destra, in bici nel Castello di Villachiera e sulla sterrata per Pademello





Non esercita un fascino magnetico anzi, è assai discreto. Ha i suoi tesori, ma vanno cercati con pazienza certosina. Percorri centinaia di metri d'apparente calma piatta, solo di-

stese di campi e allevamenti di bovini anzitutto, lungo una strada che si fa spazio fra aziende agricole all'avanguardia e cascinali spettrali, riflesso di chi ha voluto cavalcare l'onda della modernità e di chi ha preferito stare a guardare il mutare dei tempi. Ovunque silenzio. Si contano le auto, sopravanzate per numero dalle biciclette. Nei borghi o grumi di case che vedi qua e là, la gente del luogo ti scruta come se venissi da chissà dove. Del resto, qui ci si conosce uno a uno.

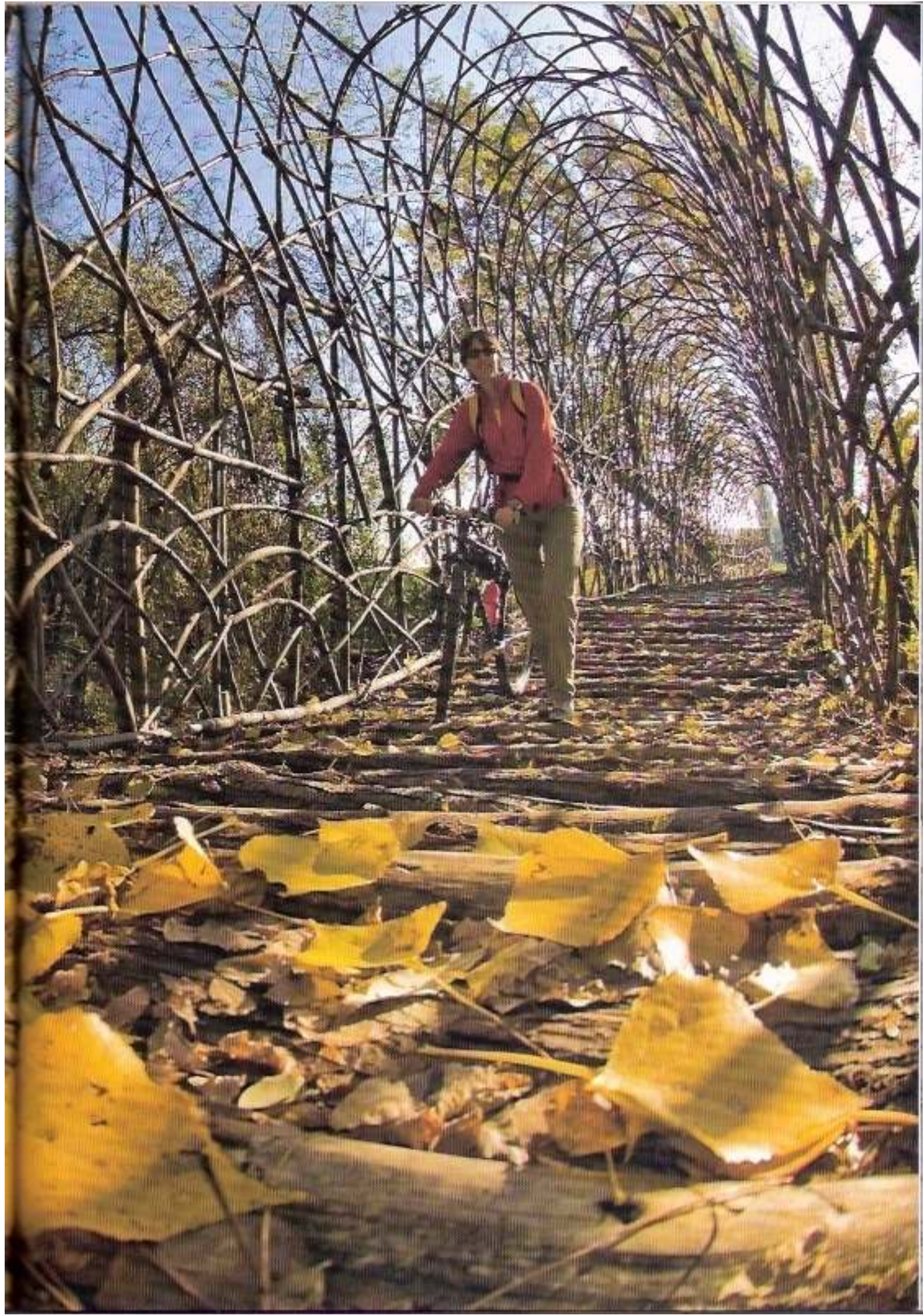
Poi, la sorpresa. In questa terra agricola, paradigna di lavoro e di produzione, vedi spuntare un fortilizio, più in là un'antica chiesa, una santella, scampoli di boschi. È la pianura bresciana e, in particolare, il lembo di terra che si consegna, annullandosi, alle province di Cremona, Bergamo e Mantova.

E per conoscere tanta beltà non rimane che inforcare una bicicletta e percorrere gli oltre 154 chilometri complessivi di itinerari (frazionabili in almeno cinque sotto circuiti fra i 15 e i 40 chilometri ciascuno e quindi anche a misura di ciclista della domenica). Qualche tratto sterrato, per rendere grintosa la bicicletta, ma per il resto si viaggia su strade asfaltate, spesso su vie così poco trafficate da apparire naturali piste ciclabili. Si può puntare sull'andar per castelli e torri merlate, oppure prediligere i parchi naturali, si può seguire la traiettoria ad anello Corzano-Castrezzato oppure Manerbio-San Paolo. Ogni itinerario ha un suo volto e carattere. Fra i più lunghi e variegati spicca l'anello che prende il via a Orzinuovi, attraversa Barco, Ronpensiero, Villabuona, Villachiara, Villagana, scende fino a Quinzano, volendo s'allarga a est verso Verolanuova, quindi tocca Motella e Paderello. Via Coniolo si riattacca infine a Orzinuovi. Un percorso che offre uno spaccato di cosa sia la pianura bresciana, crogiolo di manieri tenebrosamente medievali o alleggeriti dalla grazia cinquecentesca di residenze nobiliti e borghi rurali. Poi scorci campestri e la presenza discreta del fiume Oglio che sigla questo angolo di Lombardia.

I fortilizi, strategicamente posizionati a difesa dei guadi, sono lì a ricordare le passate tensioni provocate dalle scorribande di turno. Così, incastonata in una terra a vocazione agricola, si fa largo una cintura di castelli, tra cui quelli di Paderello, Motella,

IL PONTE DI LEGNO OPERA DI GIULIANO MAURI

La galleria
di rami intrecciati
che protegge
l'oca-ponte
realizzato dallo
scultore Mauri
sul fiume
Savaronna.
La struttura
collega Borgo
San Giacomo con
il Castello
di Pademello



Info

Informazioni utili

Gli itinerari ciclabili della pianura Bresciana e le mappe sono consultabili su www.brescianshici.it. Informazioni si trovano poi sul sito dell'Agenzia territoriale per il turismo della pianura Bresciana (www.pianurabresciana.it e www.pianurabresciana.com). L'Agenzia può anche costruire per e-mail percorsi su misura che tengono conto del chilometraggio, del livello di difficoltà e degli interessi personali. Per gruppi e famiglie organizza visite guidate.

Punti noleggio biciclette:

Casace di San Gervasio Bresciano
Bar La Staffa,
tel. 0406746711,
fax 0309934987,
www.san-gervasio.it

Rudiano

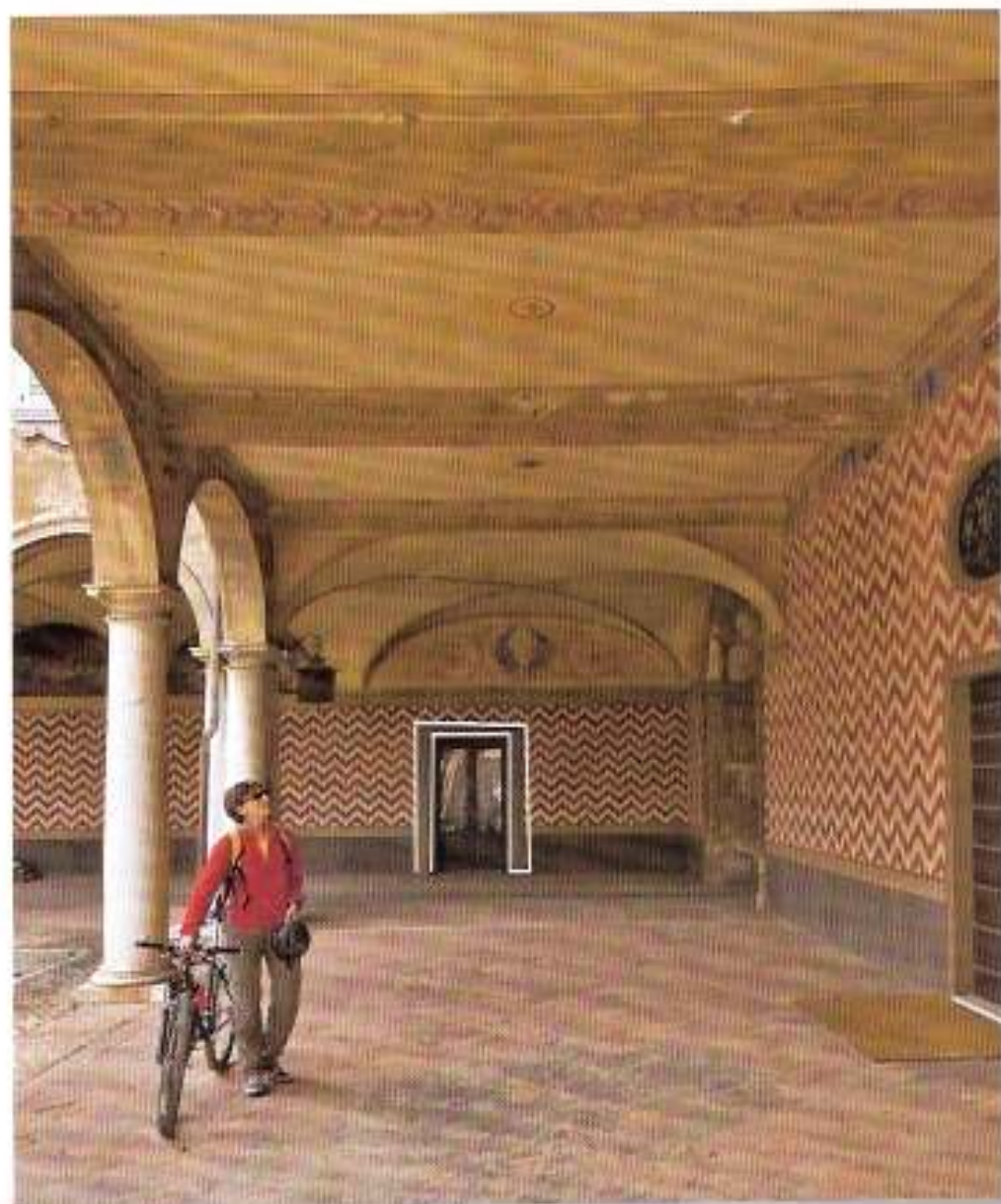
Bar Pizzeria Dell'Angelo,
tel. 030716128,
www.comune.rudiano.bs.it

**Verolavecchia -
località Monticelli
d'Oglio**

Trattoria la Rosa Rossa,
tel. 030931280,
cel. 3483219961,
info@trattoria-larosarossa.it,
www.trattoria-larosarossa.it oppure
www.parcosogliomond.it

Quinzano d'Oglio

Agriturismo Dossò
Sant'Andrea,
tel. 0309923493,
mlamagnoli@virgilio.it,
www.agriturismo.it



Acqualunga, Villagana, Villachiarà. Ovviamente spicca la fortezza di Orzinuovi, prima in balia degli Angiò, degli Scaligeri, quindi dei Visconti e poi assorbita dalla Serenissima che fece dell'antico borgo un punto strategico ricavando una sorta di cittadella militare, a pianta poligonale, della quale oggi sopravvivono la Rocca di Sant'Giorgio e qualche brandello di muro. Ovvio spicca il sigillo del leone marciano. L'epicentro è piazza Vittorio Emanuele II, un gradevole salotto *en plein air* perfettamente rettangolare, cinto da portici e con una serie di caffè ed eleganti negozi tagliati su misura per questa ricca e intraprendente area bresciana. Il complesso è delimitato dalle due porte urbane, l'una ormai ridotta a ombra di sé, mentre è ancora imponente l'altra. È di memoria veneziana anche il Palazzo municipale, antica sede del Provveditore della Serenissima. La piazza è il cuore pulsante della cittadina che ama riaccendere le antiche glorie con periodiche sagre ed esposizioni. In queste occasioni la piazza spalanca l'Orzinuovi che fu, mentre nelle viuzze, che s'innestano perfettamente perpendicolari e a specchio, capita spesso di ascoltare melodie che profumano d'India o di Maghreb, sinuosamente arabeggianti o dal mordente balcanico. Perché il presente è fatto anche di braccia che vengono da lontano.

CASTELLI ED EX PALAZZI DI CACCIA

Lasciata Orzinuovi in direzione Barco, si aprono subito distese di campi a perdita d'occhio. Qui i boschi secolari sono stati piegati all'agricoltura e all'allevamento da generazioni di agronomi (Agostino Gallo *in primis*). Poi è un dedalo di rogge, canali e canaletti fino a Barco, piccolo borgo di Orzinuovi. Su un'altura campeggia la torre d'angolo dell'antico castello dei Martinengo, maniero di cui si decantano meraviglie che oggi, in realtà, si possono solo intuire, ma che raccontano la grandezza di questa casa nobile. All'interno è stata ricavato un ristorante, l'"Hosteria Castelbarco", a un passo dalla "Trattoria El Purtù", altro ristorante che - recita una targa - fu "Antica dispensa dei Conti Martinengo fornita di alimenti della terra e del fiume locali". Fra le specialità il manzo all'olio, i tortelli di zucca alla mantovana, i casoncelli della Bassa.

Seguendo la strada di campagna e le virate a gomito, ci si imbatte nell'agglomerato di Bompensiero. Un nucleo in sé privo d'attrattiva, se non fosse per la riserva venatoria e annesso palazzo di caccia che si apparta in fondo all'unica via: il Palazzo Beleo. È l'antica tenuta dei Martinengo, oggi di privati, lontana dagli sguardi e a un palmo dal fiume

Nella pagina accanto, in alto, la chiesetta che sorge all'interno del parco della nobile dimora dei Martinengo di Villagana, risalente al XVII secolo. Sotto, un particolare del portico del maniero

Oglio. Esibisce ancora la sua antica fierezza il maniero di Villachiarà, altra proprietà dei Martinengo, raggiunto attraversando Villabuona: un piccolo centro, in pieno fermento edilizio, con un sistema di villette perlopiù color aragosta, tinta prediletta quaggiù. Il Castello di Villachiarà è ritmato da torri cilindriche, ponti levatoi, lo incornicia una fascia di prato subentrato all'originario fossato. Bello e imponente da fuori, il fortificio è abbandonato nel suo interno. Per ristorarsi, c'è l'"Osteria" a Porto d'Oglio. Altro nido dei Martinengo era la dimora di

Villagana, ora convertita nel ristorante la "Vecchia Contea", con portico rinascimentale, torrione, un ampio giardino con tanto di pozzo al centro. Alcune delle sei sale ricordano i fasti del passato, in realtà l'eleganza d'un tempo è scesa a patti con l'atmosfera rustica che si respira quaggiù.

Da Villagana si può accedere alla Riserva naturale Isola Uccellanda, fra salici, ontani e pioppi neri, una selva dove trovano riparo passeriformi, il picchio rosso e il porciglione. Un tratto di strada dove l'uomo non ha lasciato traccia. Raggiunto Quinzano, volendo, si può puntare sulla vicina Verolanuova, cittadina che ha il suo fulcro nell'ampia piazza e nella basilica voluta da Papa Paolo VI. La collegiata, un po' chiesa un po' museo, conserva gelosamente due pale del Tiepolo. Scesi fino a un palmo dal fiume Oglio, non rimane che risalire alla Motella, via strada asfaltata oppure seguendo il percorso sterrato tracciato da filari d'alberi. Il nucleo della Motella passerebbe inosservato se non fosse per il suo castello quattrocentesco, sorto sempre sotto l'aquila dei Martinengo che a un certo punto fece tutt'uno con lo stemma dei Colleoni per via del matrimonio fra Tisbe Martinengo con il celebre mercenario di Bergamo. Del castello non rimane granché, e purtroppo parte di esso è segnato dall'incuria dell'uomo, come gli infissi in metallo color oro collocati sulle antiche finestre. Vale poi una visita l'antico mulino, fresco di restauro a opera di Gian Mario Andrico.

Dalla Motella si prende la strada per Padernello (frazione di Borgo San Giacomo) dove troneggia un castello che non doveva fungere da baluardo ma da dimora, e lo si vede. Fra i manieri di quest'area è il più affascinante, reso più intrigante da una catena di gustose leggende su fantasmi. Poco distante si trova l'eco-ponte dello scultore Giuliano Mauri, sulla roggia di Padernello. Si snoda per 300 metri, sorretto da pali conficcati a palafitta nel fiume, protetto da una galleria di rami intrecciati. Da qui s'imbocca la strada del ritorno.